

## OMELIA XIII^ Domenica 2022 - Anno C

«Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio"». (Lc 9, 51-62)

Il Vangelo di oggi ci dona il segreto per diventare persone adulte, persone libere.

Gesù invita a rompere con tutto ciò che ha a che fare con le nostre sicurezze umane, di qualsiasi genere: dalle materiali a quelle religiose.

Ci vengono presentate tre scene, tre personaggi, ma questi tre personaggi sono tre sfaccettature di quell'unica persona che siamo noi.

1^ scena: "Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

Un tale vuole seguire Gesù e Gesù gli pone delle difficoltà. Avere delle difficoltà nel vivere il vangelo significa che stiamo andando bene. Chi cammina inciampa, cade, si fa anche male, ma non importa.

Saper amare è faticoso, significa superare il proprio egoismo; lavorare è fatica, studiare è fatica. Ogni relazione vera, è faticosa. Se si vive insieme 50 anni sarà faticoso fino alla fine. Ma è una fatica costruttiva, perciò sia lodata la fatica.

Vediamo la prima difficoltà: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi".

"Tana e nido" sono immagini materne.

La madre rappresenta il mondo dei bisogni vitali: nutre, accudisce, custodisce...

La prima condizione per nascere non è quella di stare al sicuro nella pancia della mamma, dove non occorre neppure respirare, mangiare, faticare, camminare.

La prima condizione per nascere è **uscire** dal grembo materno.

Molte persone non sono mai uscite dal grembo materno, nel senso che ovunque vadano cercano sempre e solo il senso della loro vita nella soddisfazione dei bisogni primari: mangiare, dormire, essere soddisfatti. "Faccio solo quello che mi piace", dicono.

2^ scena: *“A un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”. Gli replicò: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio”.*

Se il brano precedente riguarda la madre, il mondo del bisogno, questo invece parla del padre.

Il padre è la prima persona con la quale il bimbo entra liberamente in relazione perché non ne ha davvero bisogno all’inizio.

Della madre invece ne ha proprio bisogno sia per nascere, sia nei primi mesi; senza madre non vive.

Il padre è colui che entra in relazione con il figlio mediante la parola. Crea un’alterità, una relazione, una complicità pur nella distinzione: il padre è altro.

Il padre rappresenta, in fondo, il primo affetto libero e rappresenta tutto il mondo degli affetti.

Praticamente se per *nascere* bisogna uscire dalla madre, per *crescere* e diventare adulti bisogna diventare liberi dal padre. Bisogna diventare padre di se stessi, persone responsabili. Quindi non devi aspettare che muoia il padre per prendere il suo posto.

Il vangelo ci insegna la libertà dal possesso delle persone. Le persone non sono da possedere, nemmeno Dio è da possedere.

3^ scena: *“Un altro disse: “Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia”. Ma Gesù gli rispose: “Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio”*

Appare qui una tentazione che è quella di guardare indietro alla nostra storia, a rimestare su ciò che c’è stato, senza mai aprirci alla novità.

Non si vive di passato. La vita è sempre nuova. L’uomo è ciò che diventa non ciò che è stato. Bisogna procedere non guardando solamente lo specchietto retrovisore, ma anche e soprattutto guardare davanti.

S. Paolo dice: *“dimentico del passato, sono proteso verso il futuro, corro - è detto al presente - verso la meta”* (Fil. 3)

Queste tre scene, ci mostrano tre doni che sono la libertà dal nostro io.

Sappiamo che non è facile come non è stato facile neppure per Gesù. Anche Lui suderà sangue nell’orto quando dice: *“non la mia, ma la tua volontà”.*

Questo significa che abbiamo dentro di noi una volontà ‘deviata’, quella del serpente del giardino, che ci ha presentato un Dio come nemico, geloso della nostra libertà, perciò noi agiamo come se Dio ci fosse nemico da cui dobbiamo difenderci e non seguire.

Buona domenica. *don Alessandro*